

sciatori di vetrine e contestatori così ben attrezzati delle iniziative dei Paesi occidentali maggiori —:

se sia a conoscenza di chi potrebbe finanziare non solo gli anarchici insurrezionalisti, le tute nere, ma anche il Genoa Social Forum e le sue varie componenti, e di chi potrebbe fornire risorse per pagare le spese di viaggio, l'acquisto del materiale da combattimento, i costi della rete di computers e di internet che lega fra loro le varie organizzazioni;

se le nostre forze di polizia e i nostri servizi di sicurezza, collegati con quelli dei paesi alleati, hanno svolto o hanno intenzione di svolgere un'approfondita indagine per individuare con la maggior possibile accuratezza i canali finanziari che alimentano queste frange più o meno rivoluzionarie. (4-00379)

FRATTA PASINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione nuova associazione di genitori insieme per l'adozione, organizzazione non lucrativa di utilità sociale (Nadia Onlus), in data 1° dicembre 2000 ha presentato alla Commissione per le adozioni internazionali la richiesta di riesame *ex* articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 492 del 1999, relativa al provvedimento di autorizzazione all'attività nelle procedure di adozione internazionale n. 28/2000/AE/AUT/CC/DEL ricevuto in data 6 novembre 2000;

in tale richiesta di riesame l'associazione ha evidenziato di condividere le strutture estere, delle quali fornisce dettagliata ed ampia descrizione, di altri enti che la Commissione per le adozioni ha autorizzato a svolgere le pratiche di adozione internazionale in Ucraina e Repubblica Federale del Brasile;

in data 6 febbraio, trascorso un mese dallo scadere del termine di trenta giorni previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 492 del 1999, per la valuta-

zione del proprio riesame, l'Associazione indirizza al Presidente della Commissione per le adozioni internazionali, dottor Luigi Fadiga, una lettera dove, oltre a sottolineare la disponibilità e la volontà di collaborazione per poter fornire un servizio sempre più competente per i bambini e le famiglie, sollecita la richiesta di riesame datata 1° dicembre 2001;

il 7 giugno 2001 la Commissione per le adozioni internazionali ha trasmesso un provvedimento nel quale nega l'autorizzazione ad operare nei paesi esteri dell'Ucraina, Bulgaria e Brasile ritenendo l'associazione « non idonea a svolgere con modalità corrette ed adeguate le procedure relative all'adozione, non avendo istituito congrue organizzazioni, con riferimento alle strutture logistiche ed al personale »;

il 20 giugno 2001 l'Associazione ha richiesto copia degli atti costituenti il proprio fascicolo presso la Commissione per le adozioni internazionali ai sensi della legge n. 241 del 1990, al fine di capire quali eventuali provvedimenti correttivi si dovessero apportare alla propria struttura;

il 28 giugno 2001, l'associazione ha ottenuto tale documentazione e dall'attenta analisi della stessa non emergono le chiare motivazioni del diniego —:

per quali motivi la nuova associazione di genitori insieme per l'adozione non sia stata autorizzata ad operare in Ucraina, Bulgaria e Brasile, quando, come dimostrato nella richiesta di riesame, le strutture logistiche ed il personale non ritenuto idoneo è condiviso con altri enti ai quali è stata data l'autorizzazione ed è stato oggetto, particolarmente in Bulgaria, di potenziamento successivamente al provvedimento del novembre 2000. (4-00386)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ARRIGHI, TAGLIALATELA, CATANOSO, CAR-

RARA e LOSURDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la necessità di por fine, senza indugio, alle sofferenze del popolo irakeno hanno trovato forte eco nel Parlamento Europeo e nel Parlamento italiano;

sembra peraltro che ogni tentativo di ottenere la revoca dell'embargo e l'abolizione delle due « no fly zone » sia destinato a cadere nel nulla a causa della pervicace ostinazione dei governi inglese ed americano;

per tentare di attribuire dignità a tale durissima ed intrasigente posizione, la comunità occidentale continua ad alimentare l'immagine di un governo irakeno ostinatamente determinato a non accettare le verifiche internazionali dei propri arsenali militari;

la protestata innocenza dei governanti irakeni non ha mai trovato credito, stante il corale atteggiamento critico assunto dalla quasi totalità della stampa mondiale;

in questo quadro mediatico decisamente ostile al Presidente Saddam Hussein ha destato serio imbarazzo la recentissima dichiarazione confessoria resa da Scott Ritter, ex-Ufficiale dei servizi segreti della marina statunitense;

Scott Ritter, ex-ispettore delle Nazioni Unite in Irak, ha accusato gli Stati Uniti di aver ingannato la comunità internazionale e di avere ricercato, nel 1998, lo scontro con Baghdad per poter giustificare una serie di bombardamenti decisi dall'aeronautica anglo-americana;

è bene ricordare che Scott Ritter faceva parte del gruppo di ispettori dell'Onu incaricati di ispezionare le strutture belliche irakene per assicurarsi che non servissero alla produzione di armi di distruzioni di massa;

in un documentario di 90 minuti realizzato dalla rete televisiva Abc e presentato in anteprima alle Nazioni Unite in data 18 luglio 2001, il Ritter ha affermato di essersi dovuto faticosamente sottrarre

alle pressioni esercitate da elementi dell'amministrazione statunitense che gli chiedevano di provocare uno scontro con il regime di Saddam Hussein;

a dispetto del coraggioso rifiuto di Scott Ritter di prestarsi ad una operazione tanto illegittima quanto criminale in quanto finalizzata a creare il clima giusto per lanciare nuove ondate di bombardamenti anglo-americani, la manovra è comunque riuscita in quanto ad essa si sarebbe prestato altro ispettore delle Nazioni Unite, l'australiano Roger Hill;

secondo la confessione di Scott Ritter, lo stesso Consiglio di sicurezza dell'Onu manterrebbe il regime sanzionatorio nei confronti dell'Irak esclusivamente per ragioni politiche mentre la preoccupazione per un Irak armato di atomica o di testate chimiche in realtà sarebbe unicamente un pretesto per giustificare la politica di ostilità nei confronti del regime del Presidente Saddam Hussein;

ovviamente la stampa irakena, ed in particolare il quotidiano governativo « al-Thawra », ha immediatamente sottolineato come le confessioni di Scott Ritter dimostrino « l'ingiustizia inflitta dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna all'Irak »;

l'oscura vicenda getta una luce sinistra nello scontro, ormai decennale, fra Stati Uniti e Gran Bretagna, da una parte, ed Irak dall'altra, anche perché negli ultimi anni altri ispettori dell'Onu hanno rassegnato le dimissioni dai loro incarichi denunciando gravi interferenze da parte degli Stati Uniti per criminalizzare artificiosamente la posizione irakena;

in un quadro siffatto, ancor più efficacemente la diplomazia italiana ed europea debbono operare per l'immediata revoca dell'embargo e per la immediata eliminazione delle due inique « no fly zone » che, è bene ricordarlo, non sono mai state né autorizzate né ratificate dalle Nazioni Unite;

appare inoltre necessario che il Governo italiano valuti la necessità di ripristinare normali relazioni diplomatiche con l'Irak, come del resto già è stato fatto da altri Paesi occidentali —:

se il Governo italiano ritenga attendibili le dichiarazioni rese dall'ex-ispettore delle Nazioni Unite Scott Ritter in relazione alle pressioni esercitate da ambienti statunitensi per ricercare artificiosamente lo scontro con il governo irakeno al fine di giustificare una nuova ondata di bombardamenti aerei, ed inoltre per sapere se non ritenga significativo il fatto che, in precedenza, altri ispettori delle Nazioni Unite si sono dimessi sostanzialmente per le stesse ragioni; per sapere, dunque, se non si ritenga di dover accentuare ed accelerare le iniziative diplomatiche per addivenire alla revoca immediata dell'embargo e, ancor più, delle due no fly zone. (3-00136)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 2001 ha stanziato per l'anno in corso più di 120 miliardi come contributo ordinario dello Stato per la gestione dei parchi nazionali;

poiché lo schema di decreto del Ministero dell'ambiente, che prevede la ripartizione dell'importo tra i parchi nazionali, è stato inviato al Parlamento per l'espressione del parere poco prima della conclusione naturale della legislatura, solo la Camera dei deputati ha espresso un parere positivo mentre il Senato non ha espresso alcun parere;

fino ad oggi, 24 luglio, il Ministero dell'ambiente non ha ritenuto opportuno né considerare sufficiente l'espressione del parere positivo comunque espresso dal Parlamento né ripresentare lo schema di

decreto ministeriale al nuovo Parlamento insediatosi dopo le elezioni dello scorso 13 maggio;

al momento gli organismi di gestione dei parchi nazionali del nostro Paese non conoscono neanche l'importo del contributo finanziario ordinario a loro spettante, circostanza questa che impedisce loro di assolvere con efficacia ai compiti istituzionali;

nell'audizione del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio sugli orientamenti programmatici del suo dicastero tenutasi giovedì 12 luglio scorso il Ministro ha dichiarato: « La politica delle aree protette fin qui seguita non è pienamente soddisfacente. A fronte di un notevole aumento della superficie protetta sta una situazione di gestioni balbettanti o assolutamente assenti, di parchi istituiti e non costituiti, di scarsa efficacia dell'attività. In questi pochi giorni che sono al ministero ho ricevuto molti colleghi parlamentari che sono venuti a lamentarsi perché i parchi sono stati istituiti ma hanno solo vincoli e non la possibilità di sviluppo relativa. L'area complessivamente salvaguardata del nostro Paese, a mio avviso deve ancora aumentare, ma molto di più deve aumentare l'efficacia operativa degli enti locali che la gestiscono. ... Ritengo che la scelta fatta dai miei predecessori di coinvolgere gli enti locali sia da confermare, anzi da proseguire ed ampliare, dando gli strumenti per far decollare i parchi, anche dal punto di vista dello sviluppo e non soltanto dei vincoli » —:

per quale incomprensibile ragione il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio tardi a pubblicare, dopo ben sette mesi dall'inizio dell'anno e con la stagione estiva ormai abbondantemente iniziata, il decreto necessario all'erogazione dei fondi ordinari stanziati nella legge finanziaria n. 388 del 2000, negando così agli enti di gestione dei parchi nazionali il principale « strumento per far decollare i parchi, anche dal punto di vista dello sviluppo e non soltanto dei vincoli », contribuendo così in primo luogo a impe-